



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

Comunicato stampa del 17 gennaio 2013

Occupazione giovanile, appello della CNA

La Regione investa sull'apprendistato e su una seria formazione

Occorre fare chiarezza sulla vergognosa vicenda dei tirocini regionali

«Per combattere la crisi in Sardegna è necessario investire maggiormente nella formazione dei giovani e nell'apprendistato stando attenti a non ripetere episodi vergognosi come la recente vicenda dei tirocini formativi regionali». Lo affermano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna che chiedono che la Regione faccia chiarezza sulla recente vicenda della assegnazione dei voucher formativi che – denunciano i vertici della Cna sarda - «ha messo impietosamente in luce le carenze organizzative di una burocrazia regionale che deve essere riformata e messa al passo con i tempi. I tirocini formativi – affermano Marras e Porcu – possono essere in teoria un ottimo strumento per inserire i giovani nel mondo del lavoro ma a patto che siano gestiti con serietà e con una severa vigilanza. Altrimenti rischiano di essere un inutile spreco di risorse pubbliche elargite peraltro con criteri del tutto discutibili». In quattro anni, dal 2008 al 2012, in Sardegna il numero delle imprese artigiane è diminuito di oltre 3mila unità ed è calato del 3 per cento il numero degli addetti: questo crollo occupazionale ha interessato in misura pesante le generazioni più giovani. Per questo motivo i vertici della Cna Sardegna chiedono alla Giunta regionale uno sforzo più deciso per la formazione dei ragazzi. Da una recentissima ricerca effettuata dal Censis per la Cna Nazionale è emerso che le imprese artigiane, anche quelle sarde, incontrano notevoli difficoltà ad inserire risorse giovanili in quanto i ragazzi sono spesso impreparati e hanno aspettative economiche eccessive rispetto alle effettive possibilità delle aziende. Solo il 32% degli artigiani – secondo lo studio - ha infatti dichiarato l'intenzione di ricercare giovani con meno di 30 anni: la maggioranza delle imprese considera la variabile anagrafica ininfluenza nella scelta della professionalità da inserire in azienda, ma vi è un 15,3% che esprime una chiara preferenza per gli over 30. In base alla ricerca Censis-Cna la preparazione tecnica dei giovani, che non sempre si rivela adeguata (39,5%) alle esigenze, le aspettative economiche talvolta non in linea con quelle che sono le effettive possibilità delle microimprese artigiane (28%), la scarsa attitudine al lavoro artigiano (26,6%) e la difficoltà a sopportarne gli elevati carichi (25,1%), sono i principali problemi che gli



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

imprenditori riscontrano nell'inserimento dei giovani nel lavoro. Questa dinamica – commentano Marras e Porcu - è particolarmente preoccupante in una regione come la Sardegna in cui il tasso di disoccupazione giovanile – nettamente superiore rispetto al resto della Penisola - ha sfiorato anche il 45%, con punte superiori al 54% nella provincia di Sassari.

I giovani e l'artigianato

«In Sardegna la lunga crisi economica si è inserita in un contesto già strutturalmente problematico, in cui, rispetto al resto del Paese, i giovani hanno maggiori difficoltà nell'inserimento occupazionale nazionale», spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu. «Nella nostra regione, oltre alle difficoltà di trovare un posto di lavoro, si registrano anche maggiori probabilità di perderlo specialmente per chi è assunto con contratti atipici o a tempo determinato e un maggiore tasso di condizioni di lavoro irregolari: dati che preoccupano, visto che nel 2012 anche a livello nazionale si è segnato un nuovo record nei livelli di disoccupazione giovanile. La ricerca della Cna – sottolineano i vertici regionali della Cna – evidenzia però anche un altro aspetto che deve essere urgentemente risolto da adeguati interventi politici: le imprese artigiane che vogliono assumere hanno enormi difficoltà nel reperire personale adeguatamente formato ». Più di tre imprese su quattro (76,3%), tra quelle che negli ultimi cinque anni hanno ricercato profili da inserire in azienda, sono infatti andate incontro a enormi difficoltà quando si sono confrontate col mercato del lavoro: per il 42,6% delle imprese i profili incontrati non hanno competenze in linea con quelle richieste, perché poco tecniche e specialistiche.

Il nodo della formazione

Il mondo artigiano denuncia dunque anche in Sardegna un forte scollamento tra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa e critica un sistema educativo troppo teorico e generalista che non incoraggia l'esperienza pratica. «Il nostro sistema formativo è troppo frammentato in una miriade di percorsi che non sempre permettono uno sbocco occupazionale – spiegano Marras e Porcu -: ben tre aziende su quattro ritengono il sistema formativo inadatto ai bisogni delle imprese e a criticare la qualità e l'efficacia di questo sistema sono soprattutto le imprese più strutturate, che necessitano di una maggiore diversificazione delle figure professionali e che e sempre più spesso e nonostante la crisi dell'occupazione oggi in atto, faticano a trovare sul mercato le competenze richieste». E, infatti, ben l'83,5% delle aziende con 20-49 addetti esprime un giudizio negativo sui canali dell'istruzione, reputati "poco adeguati" nel 54,9% dei casi, e "del tutto inadeguati" nel restante 28,6%. Le accuse rivolte al sistema formativo dalla Cna sono sostanzialmente riconducibili a due filoni: da un lato,



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

la percezione che i programmi formativi siano ispirati da una logica eccessivamente generalista, dall'altro quella che esista una separazione troppo netta e apparentemente insanabile tra mondo delle imprese e sistema scolastico. Più della metà degli imprenditori è convinta che i programmi formativi siano troppo teorici e generici (56,2%); per il 40,1% c'è poca comunicazione tra il mondo scolastico e quello produttivo, e quest'assenza di dialogo genera una mancata comprensione delle esigenze delle imprese; per il 39,7% degli intervistati si fa troppa poca pratica, e le risorse – economiche e tecnologiche – dedicate all'esperienza diretta sono inadeguate; per il 27,7% le esperienze formative – tirocini, stage, ecc. – promosse in ambito scolastico sono poche e poco efficaci; per il 23,2% la scuola viene meno al compito di trasmettere i valori fondanti del lavoro, quali la fatica, il dovere, il merito; per l'1,8%, poi, il sistema formativo è gravato da una complessità eccessiva che non giova all'efficacia dei percorsi scelti e alla qualità degli insegnamenti.

L'apprendistato

Se il mondo dell'impresa lancia pesanti accuse al sistema formativo, reo di trascurare le esigenze concrete che le aziende vivono nel loro operare quotidiano, salva invece l'apprendistato, unico strumento in grado oggi di fare da ponte tra mondo della scuola e quello dell'impresa. «Con il suo mix di studi teorici ed esperienza pratica fatta in azienda – aggiungono Marras e Porcu – l'apprendistato riesce a fornire ai nostri giovani un "buon" livello di preparazione per entrare nel mondo del lavoro. D'altronde l'esigenza di una maggiore attenzione alla formazione di giovani artigiani viene sentita in maniera particolare in Sardegna dove, secondo una recente ricerca della CNA Sarda e del Cresme, i giovani sono fortemente preoccupati al pensiero della propria condizione futura, e – pur prediligendo il posto fisso - dichiarano una forte propensione ad intraprendere un'attività artigiana. Oltre il 60 per cento dei ragazzi sardi risulta molto intimorito dalla crisi: chi non lavora ritiene difficile trovare una collocazione che gli consenta di fare progetti e mettere su famiglia, chi invece ha un posto è preoccupato per l'instabilità della sua condizione contrattuale. «I ragazzi sardi hanno denunciato una grande difficoltà di accesso all'informazione sul lavoro – spiegano Marras e Porcu -: difficoltà nel venire a conoscenza delle opportunità lavorative ma anche nel progettare percorsi lavorativi efficaci. Pur prediligendo un eventuale posto fisso, i giovani sardi si mostrano abbastanza propensi a intraprendere un mestiere artigiano. Circa il 37% di loro dichiara di mostrare un discreto interesse, percentuale che cresce decisamente tra i meno giovani e arriva fino al 45% nella classe di età tra 26 e 30 anni. I più interessati ad una professione artigiana sono coloro che possiedono un titolo di diploma di scuola superiore (quasi il 40%) mentre la percentuale scende tra i laureati. «Per questi motivi – concludono Marras e Porcu – chiediamo alle istituzioni competenti di intervenire con adeguate politiche di



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

istruzione e formazione in modo da permettere ai giovani di costruire il proprio futuro intraprendendo una attività artigiana. In ogni caso sarebbe opportuno evitare di illudere i ragazzi sardi con forme di mero assistenzialismo che nulla hanno a che fare con lo sviluppo della Sardegna».